

## DA NAVIGATORE AD ASTROFILO

La storia della Sezione e, ora, dell'Osservatorio è affidata a elementi materiali (corrispondenza, verbali, manoscritti, fotografie) e immateriali (esperienze, ricordi): da qualche tempo mi sembra sempre più importante conservare i primi e registrare i secondi; mezzo privilegiato è senz'altro il Bollettino, che costituisce dal 1972 la memoria storica dell'associazione.

Lo scopo non è, ovviamente, quello di venerare il passato, bensì di recuperare le nostre radici, aumentare il senso di appartenenza al gruppo e fare tesoro delle esperienze effettuate.

La pubblicazione del necrologio del Cap. Lossada, sul n° 60-61 del Bollettino, mi ha permesso di conoscere i familiari; avevo due scopi:

- a) raccogliere informazioni biografiche (sono risultate limitate, essendo basate sui ricordi dei parenti, la patente di Capitano, pochi appunti, qualche articolo per il Bollettino);
- b) evitare la dispersione del materiale astronomico (attualmente impossibile, grazie all'amore dimostrato dai familiari per tutte le sue cose).

Ugo Lossada nasce a Nervi il 26/6/1908 da Gino ed Eleonora Dadi.

Il padre, bolognese di nascita (1868), è un apprezzato amministratore; la madre, nata nel 1878, appartiene ad una nobile famiglia sammarinese. Appena sposati risiedono a Nervi, poi la famiglia si sposta a Bari, dove Gino Lossada amministra la grande opera dell'Acquedotto Pugliese; in provincia di Bari nasce, nel 1913, Ersilia.

La famiglia si trasferisce quindi a Venezia per secondare la passione per il mare di Ugo, che si diploma giovanissimo all'Istituto Nautico e subito inizia la sua vita sul mare. Poi, per adempiere agli obblighi militari, frequenta l'Accademia Navale di Livorno, da cui esce Guardiamarina di complemento. Riprende quindi la navigazione, necessaria, oltre che al suo lavoro, per conseguire l'abilitazione alla professione, da farsi in gran parte fuori dal Mediterraneo; per questo lascia gli armatori veneziani e passa con quelli genovesi.

Il 30/5/1934 consegue il grado di Capitano di lungo corso della Marina mercantile; la patente è conservata dalla sorella Ersilia che, in una lettera allo scrivente, ne spiega così la personalità: "Da chi, Ugo ed io abbiamo succhiato un amore infinito per l'Italia nel cui nome pensiamo e ci comportiamo? Avrò notato in Ugo questo spirito indomito! Il nostro nonno paterno, Giulio Cesare Lossada nato a Bologna nel 1820, fu un volontario delle guerre d'indipendenza. Suo suocero il Generale Giuseppe Galletti, sempre bolognese, fu un insigne patriota. All'unità d'Italia sacrificò la sua carriera di avvocato e quindi

la famiglia. Patì in condizioni bestiali una lunga prigionia a Roma in Castel Sant'Angelo. Non mancarono ad ambedue l'esilio e grandi sacrifici".

In *Astronomia - Storia e poesia*, Bollettino n° 42 (1984), troviamo le origini della sua passione.

*...Quando anch'io ero giovane venivo condotto dal mio lavoro per lunghi mesi sulle immense distese degli oceani; spesso, durante le ore notturne di guardia sulla plancia della nave, il mio animo si rattristava pensando ai cari lontani. Ebbene, durante questi momenti melanconici, quando il mio sguardo si volgeva al cielo, quasi inconsapevolmente l'animo si rinfrancava di fronte allo spettacolo della volta celeste, limpida, libera da inquinamenti di ogni genere, nella sua immensa vastità. Ricordo la commozione provata allorché, per la prima volta, passato l'equatore diretti verso l'emisfero australe, mi sono apparse nuove costellazioni... la visione delle nubi di Magellano; uno scenario tutto nuovo. L'emisfero boreale ha molte più stelle visibili nei confronti di quello australe e sotto questo punto di vista siamo più fortunati...*

Un brano di *Filosofia e astronomia*, Bollettino n° 44 (1985), conferma il modo in cui sono nati gli interessi del giovane Guardiamarina.

*...Sin dai miei giovani anni, nonostante l'educazione ricevuta nell'ambito religioso ed etico, mi sono sentito trasportato verso una visione del Mondo alquanto diversa da quella che riscontravo presso i miei coetanei. Probabilmente, il contatto continuo con la natura (il mare è stato il mio posto di lavoro per tanti anni) è la causa prima.*

*La passione per l'astronomia si è sviluppata lentamente, ma in una forma tale da farmi ritenere ancora oggi che sia l'unica grande e meravigliosa scienza che mette direttamente l'uomo a contatto con l'Universo. Naturalmente ad essa sono collegate altre scienze e senza dubbio la fisica è l'unica che si compenetra completamente...*

Nel corso della Seconda Guerra Mondiale, è il 1943, decide di autoaffondarsi nel Golfo Persico, per non lasciare la nave al nemico; per questa azione riceve la Croce di Guerra (conservata dalla sorella Ersilia). Gli Inglesi lo catturano e lo sottopongono ad una dura prigionia nel campo di concentramento di Dehra Dun-Yol, in India: verrà rilasciato solo nel 1946.

L'articolo *Universo e filosofia*, Bollettino n° 50 (1987), riporta alcuni ricordi che trascrivo integralmente.

*...Durante il periodo di prigionia dell'ultima guerra, passato in India alle pendici dell'Himalaya, ho avuto*

*l'occasione di intrattenere interessanti conversazioni con un caro amico - professore di fisica e matematica - già direttore dell'osservatorio sismico di Nuova Delhi. Questo amico, un padre gesuita, a seguito di nostra richiesta, ci spiegò in quattro riunioni la teoria della relatività in modo tale che anche le persone meno competenti non potevano non avere compreso il nocciolo della teoria stessa.*

*Alla sera, prima che i nostri guardiani inglesi e indiani spegnessero le luci nei campi, diverse volte mi sono intrattenuto con il professore passeggiando lungo i reticolati e parlando di vari argomenti, con particolare riferimento all'astronomia. Naturalmente il Padre all'ultimo finiva quasi sempre rammentando l'onnipotenza del Creatore che aveva dato la vita a tutto il nostro Universo. Era l'ora di rinchiuderci nelle nostre camerate e guardando l'amico dicevo: "Ma Padre, il Creatore è l'Universo stesso; lo si può ammirare con i nostri occhi, anche se essi vedono solo un granello di sabbia nei confronti del Tutto". Una sera mi rispose: "Può darsi che tu abbia forse ragione..., ma ora è tardi, v'è a dormire, buona notte".*

*Non dimenticherò mai quelle sere nel campo di prigionia ed il ricordo mi dà ancora il coraggio di scrivere in merito all'argomento di cui al titolo di queste poche righe...*

Nel 1956 sposa Teresita Costanzo ved. Consenzi, che aveva avuto come passeggera sul suo mercantile nel corso di un viaggio negli Stati Uniti.

La realizzazione di due serie di quaderni di appunti, dedicati ad "Astronomia" e "Fisica", inizia nel 1960: nel primo quaderno di ciascuna serie sono raccolti i lavori realizzati precedentemente. L'opera è certo stimolata dal tempo libero dovuto al pensionamento.

Come si può vedere dalla tabella alla pagina seguente, l'interesse per l'astronomia è più continuativo di quello per la fisica; ciò è confermato dal fatto che il quaderno "A-1", il primo in assoluto, ha alcune particolarità significative, essendo:

- a) il più voluminoso;
- b) dedicato alla moglie e alla madre;
- c) dattiloscritto (gli altri sono manoscritti);
- d) basato su appunti presi durante la prigionia in India.

Poiché gli appunti sono suddivisi in pezzi di poche pagine e trattano degli argomenti più svariati (spesso sono innescati dalla lettura dei quotidiani), è risultato necessario un indice analitico, che dimostra la sistematicità del lavoro. Cito, dall'indice di "Fisica": *Dio, Scienza e conoscenza, Scienza e filosofia, Scienza e irrazionalità.*

Gli appunti sono stilati con uno stile "oggettivo": i riferimenti personali sono, per così dire, fra le righe. Tutto denota un metodo di lavoro sistematico e già ben definito dagli inizi, che comporta la distruzione degli appunti originali dopo la trascrizione sui quaderni (di formato 20,5 x 15 cm).

ASTRONOMIA			FISICA		
Volume	Anni	Pagg.	Volume	Anni	Pagg.
A- 1	1943-46	300	F- 1	1947-60	316
A- 2	1961-73	212	F- 2	1961-76	176
A- 3	1973-78	176	F- 3	1976-78	174
A- 4	1978-79	142	F- 4	1979-80	144
A- 5	1972-79	142	F- 5	1980	142
A- 6	1979	142	F- 6	1981	142
A- 7	1979	140	F- 7	1983	142
A- 8	1979	142	F- 8	1985	172
A- 9	1979-80	138			
A-10	1980	136			
A-11	1981-82	134			
A-12	1983-84	142			
A-13	1984-87	170			
A-14	1987-89	63	Appendice	< 1979	110
Indice generale			Indice generale		

Il 2/10/1982, nel corso dell'assemblea generale, *il Responsabile della Sezione [Gino Tarroni] consegna una targa ricordo al Cap. Lossada per la sua ormai decennale collaborazione al Bollettino (n° 38, 1983)*. In realtà i contributi iniziano nel 1976, con la realizzazione di articoli (notevole la serie *Elementi di astronomia pratica*) e, dal 1977, con effemeridi basate sulle *Astronomical Ephemeris* o sulle *Effemeridi Nautiche*, messe a disposizione dall'Istituto Idrografico della Marina Militare.

La moglie muore l'11/8/1983. Nella casa di Pegli se ne conservano ancora i ricordi: soprattutto i dipinti ad olio che lei aveva iniziato a realizzare in tarda età. Nello stesso anno termina la realizzazione delle effemeridi e gli articoli divulgativi di argomento generale tendono a predominare su quelli di astronomia sferica.

E' bene sottolineare che l'astronomia è l'interesse dominante ma non il solo: è un buon giocatore di scacchi e ama la musica classica.

L'incidenza del Capitano sull'attività della Sezione ha una impennata l'anno successivo. Il 16/6/1984 si inaugura l'Osservatorio. E' un momento di crisi per il gruppo: Monticelli è morto sin dal 1981, Tortonese si è allontanato per motivi

estranei all'astronomia, De Simone vuole passare il testimone ai giovani, Tarroni è contestato. Il Cap. Lossada è un uomo al di sopra delle parti: diventa il responsabile e il tesoriere della Sezione per l'anno accademico 1984/85 ed è confermato in tali incarichi l'anno successivo.

Sotto di lui la Sezione si trasforma in modo radicale e inizia una fase vissuta con entusiasmo che, pur dovendo chiudersi di lì a qualche anno, getta le basi delle iniziative attuali.

Dopo una lunga malattia, sopportata stoicamente all'insaputa di quasi tutti i soci dell'Osservatorio, il Cap. Lossada muore il 10/12/1989 a Lecco; vi si era trasferito per essere curato dal nipote, primario di urologia nell'ospedale locale.

L'unico figlio di Teresita, Ugo Consenzi, conserva i suoi quaderni e i seguenti documenti:

- a) "Atlantino stellare", autografo, con 326 stelle sino alla 4a magnitudine, complementare ai cataloghi riportati nei quaderni (composto da 3 pagine e 10 tavole);
- b) la traduzione manoscritta del Meeus (originale e una copia, entrambi rilegati, e le Effemeridi Nautiche del 1976 (riconducibili agli anni in cui curava le effemeridi del Bollettino);
- c) documenti interni della Sezione (elenchi di soci, programmi di attività, locandine, ecc.);
- d) vari appunti sparsi (riconducibili agli anni '70-'80).

Nel Cap. Lossada l'interesse per lo studio dell'Universo era il segno esteriore dell'amore per l'Universo stesso: unica concessione alla sfera spirituale permessa da un materialismo vissuto sempre in modo dialettico.

Un **astrofilo**, insomma, in senso privato e profondo.

Desidero ringraziare Ersilia Pozza Lossada e, augurando loro di trasferirsi presto a Pegli, Ugo Consenzi e la moglie Silva Mattelli.

Gennaio 1994

R. Balestrieri

[Nota del 6/4/2011: il testo, ricostruito da un file Wordstar, non corrisponde esattamente, per la sola impaginazione, a quanto edito nel *Bollettino OAG*].